



Forse è finita in Umbria l'esaltante rincorsa dei granata verso lo scudetto

JUVE BLOCCATA, JUVE FORTUNATA

I campioni hanno pagato i troppi errori tattici (1-1)

Al gol bianconero risposta-lampo del valido Como

Segnano Bettega e Pozzato al 12' e al... 12' e mezzo. Incomprensibilmente tardivo l'utilizzo di Altafini



JUVENTUS-COMO - Bettega esulta dopo il suo gol, ma la sua gioia durerà solo trenta secondi.

MARCATORI: Bettega (J.) al 12', Pozzato (C) al 12' del secondo tempo.
JUVENTUS: Zoff 6; Gentile 5 (dal 28' della ripresa Altafini); Tardelli 7; Furlino 5; Morini 6; Scirea 6; Cuccureddu 7; Fontolan 7; Capello 6; Bettega 7; Alessandrini 13; Altafini.
COMO: Rigamonti 7; Butti 7; Boldini 7; Farbarini 6; Fontolan 6; Guidetti 6; Rossi 7; Correnti 7; Scanziani 7; Martinelli 6; Pozzato 6; 12' Tortora; 13. Iachini; 14. Cappellini.
ARBITRO: Ciulli, di Roma, 7.
NOTE: Giornata fredda, campo in ottime condizioni, spettatori 33 mila circa di cui 14.023 paganti per un incasso di 36 milioni e 162.200 lire. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti Boldini, Scirea e Rossi.

DALLA REDAZIONE
TORINO, 15 febbraio
 Fine della partita: un collage religiosissimo, burbotta: «Gesù vede e prevede», si riferisce al famoso episodio dell'andata, quando a Como la Juventus mandò al macero per colpa di Correnti che, avendo implorato Gesù (non sappiamo bene in che modo) fu castigato dall'arbitro Mengali con una punizione che frutto l'autore di Fontolan. Crediamo irriverente scendere Gesù per una partita di calcio, visto che in un'analisi, che chi ha ripreso al malto è stato Carletto Parola, di professione allenatore, destinato comunque a accettare sempre i suggerimenti di Boniperti, nel bene e nel male. Quando l'altoparlante ha annunciato che Gori e Damiani non sarebbero stati utilizzati e che Cuccureddu sarebbe sceso in campo con la maglia numero 13 è capitato che la Juventus non aveva voluto sacrificare Gentile, convocato in Nazionale, e tanto meno rinunciare al numero 7, il centro Cuccureddu, per cui l'attacco avrebbe giocato con un attaccante in meno.

Oltre a Damiani e Gori, infatti, la Juventus dispone di Jose Altafini e averlo utilizzato alla fine, quando la partita era ormai segnata, è stato un grosso errore essendo il vecchio «carico» pressoché bruciato dal freddo della panchina.

Non basta! Anche tatticamente la Juventus ha fatto ridere. Cuccureddu con la maglia numero 7 ha giocato terzo su Benz Rossi e l'altra «punta». Pozzato, è stata affidata a cura di Gentile, per cui chi è rimasto disoccupato in difesa è risultato Morini, l'unico giocatore della Juventus a cui (per contratto) è venuta concessa la licenza di oltrepassare la linea di centrocampo, essendo indispensabile un suo inserimento in fase offensiva.

In parole povere: malgrado gli inserimenti di Scirea, la Juventus ha giocato con un uomo in meno e quegli altri, ovviamente, con un uomo in più: lo Scanziani, il quale ha girovagato per il campo dando man forte alla difesa e inserendosi più volte nell'azione del contropiede.

Invitato a nozze, il Como (ottimo lo schieramento tattico approntato da Bagnoli con Martinelli a guardia di Capello) non si è fatto pregare e ha giocato la sua dignitosa partita affidandosi alla generosità dei suoi ragazzi, decisi a riprendersi quel punto perso sul terreno del «Simaglia». Fontolan e Mut-

Grinta, ritmo, tecnica e chiavi del successo dei padroni di casa

Anche con il portiere che attacca affonda il Torino a Perugia: 2-1

Quasi allo scadere Castellini si improvvisa ala destra seminando il panico nelle retrovie umbre - Andati in vantaggio con Pulici, i granata vengono raggiunti prima da una rete di Curi e poi superati da Scarpa - Conferma di P. Sala

MARCATORI: Pulici (T) al 21' e Curi (P) al 27' del p.i.; Scanziani (J) al 12' del s.t.; PERUGIA: Maccioni 6; Nappi n.g. (dal 25' p.t. Raffaele 6); Balardo 6; Frosio 7; Beni 4; Leopoldi 4; Vignani 7; Curi 6; Novellino 7; Vannini 7; Sollier 6; N. 12; Altafini 14; Pelizzaro.
TORINO: Castellini 6; Santin 6 (dal 17' s.t. Pallavicini n.g.); Salvadori 6; P. Sala 7; Muzzi 6; Caporale 6; C. 6; Perri 6; Fontolan 5; Zaccarelli 5; Pulici 6; N. 12; Cazzaniga 14; Garritano.
ARBITRO: Michelotti di Parma.

DALL'INVIATO
PERUGIA, 15 febbraio
 Quando una «grande» perde in provincia si parla per solito di «miracolo della vittoria». O del ritmo. Stavolta c'erano tutte e due, ma c'entra soprattutto il gioco. Non si è trattato, insomma, di un miracolo, ma della vittoria giusta e meritata della squadra migliore. Che poi il più atteso, sul piano del gioco, fosse il Torino è tutto un altro discorso.

Il Torino dunque ha indubbiamente deluso, ma se ne torna abbattuto solo sul piano tattico, e cioè su quello che non è stato per imprevedibili circostanze avverso o per grossi ed evidenti errori suoi, e proprio perché questo straordinario Perugia l'ha superato in tutto: nell'impostazione tattica del match, negli schemi, nella prontezza e nella capacità puntuale di tradurli in atto. Sapevamo, e lo sapeva ovviamente anche il tecnico di Castagner vive attualmente il suo magico momento, che non andava quindi in un modo sbagliato, e che non avrebbe dunque potuto costituire sorpresa un'altra sua grossa prestazione, e cioè quella che il granata perugini arrivasse ad attingere vette così alte era, di tanto, impensabile per chi non è un tifoso di Perugia, e che spesso è da vicino. Una squadra che corre, che gioca, che ha temperamento e carattere e che riesce anche ad essere disinvolto e sicuro con la corrente.

Oggi, per esempio, partita senza riserve, i granata non far valere, libera da impacci e priva di remore, le sue giustificatissime ambizioni, si trovano in un punto, contraria in modo crudele, in un punto di gol. Un gol, per di più, bellissimo, perentorio, denso di significati, di quelli insomma come fatti apposta per scagionare un mulo e togliere velleità anche al meglio predisposto degli avversari.

Così stanno le cose, il meno che ci si poteva attendere era che questo Perugia arrivasse a temere il peggio, si limitasse dunque a star buoni buoni sulle sue, contentandosi di sfruttare al caso qualche benevola e fortunata circostanza. Che la partita, insomma, nel senso suo più vero, finisce lì, su quel magistrale e narcotizzante gol di Pulici.

Proprio qui, invece, dalla ciottola in cui uscivano gli uomini dalla fiammante maglia rosso arancione Agropoli, Curi, Vannini e Sollier letteralmente si sdoppiavano, mentre gradualmente in vista si minorava il centrocampo perugini. Per di più, in quel momento, si stava giocando un'azione di grande interesse. Per di più, in quel momento, si stava giocando un'azione di grande interesse. Per di più, in quel momento, si stava giocando un'azione di grande interesse.

Quasi allo scadere Castellini si improvvisa ala destra seminando il panico nelle retrovie umbre - Andati in vantaggio con Pulici, i granata vengono raggiunti prima da una rete di Curi e poi superati da Scarpa - Conferma di P. Sala

NOTE: pioggia insistente, terreno tutto sommato buono. Al 25' del primo tempo per uno strano errore di Scanziani, che ha lasciato il campo Nappi sostituito nello stesso ruolo e con le stesse funzioni da Raffaele. Anche Santin, uscito accecato da uno scontro, ha lasciato il posto a Pallavicini al 17 della ripresa. Partita in fondo correa, ma molte le ammonizioni di cui così «cautelative»: Agropoli, Curi e Vannini per il tempo di permanenza in campo; Castellini e Zoff per il tempo di permanenza in campo; Curi e Vannini per il tempo di permanenza in campo.

DALLA REDAZIONE
PERUGIA, 15 febbraio
 In casa granata si cerca di non drammatizzare sulla seconda battuta d'arresto del campionato. Il presidente Pallini dice che il Torino ha perso perché il Perugia ha saputo mantenere il passo, mentre i suoi sono calati.

Per Radice il Torino ha giocato bene nel primo tempo ma proprio in questa fase ha commesso errori che gli sono costati il risultato: «Potevamo portarci sul 2-0 e sarebbe stato un discorso chiuso».

Pulici precisa di aver segnato il suo splendido gol sul passaggio di Caporale. Gli chiedono se qualcosa non abbia funzionato. «Si vede meglio dal fuori», risponde ambiguo e se ne va. Zaccarelli nega che nel secondo tempo il Torino sia calato: «È stato il secondo gol che ci ha costretti a sbilanciarci troppo».

Sul discorso scudetto Ferrini afferma che ancora il Torino non è tagliato fuori. Sul fronte Castagner sbotta: «Un interessante parallelismo: la Juventus è una squadra che non può rinunciare. Fortunato il Perugia che ha trovato Agropoli».

Per Radice il Torino ha giocato bene nel primo tempo ma proprio in questa fase ha commesso errori che gli sono costati il risultato: «Potevamo portarci sul 2-0 e sarebbe stato un discorso chiuso».



PERUGIA-TORINO - Scarpa ha sferrato il tiro della vittoria umbra.

Castagner negli spogliatoi spiega la differenza tra la Juventus e il Torino

Ferrini: «Non siamo ancora out» Gioia e dispiacere di Agropoli

Radice: «E pensare che potevamo portarci sul 2-0...» - Sollier: «Alle grandi squadre non piace essere aggredite»



Aldo Agropoli ha ieri contribuito a dare un dispiacere alla sua squadra.

DALLE OLIMPIADI BIANCHE ALLA VALANGA BIANCONERA

QUI C'È ODOR DI BRUCIATO

Settimana densa di eventi, come scrittura Mosca. Ci son state le Olimpiadi per esempio. E un piacere vedere dalla «vergognosa distacca» alla «esaltante affermazione» con la stessa «candida disinvoltura» con cui «Emmanuel» Arsan idea, dirige e interpreta i suoi cosiddetti film. Per sottolineare ancora una volta tutta la fragilità del prodotto gariboldiano che oggi si legge e domani impacchetta i limoni.

In termini rigorosamente calcistici la scala Mercalli ha registrato un terremoto a Caporale, mentre Gian Riva dal suo letto d'ospedale, lanciato in scottati appelli all'unità dei tifosi e dei dirigenti perugini, ha invocato la «unità» della pancia da tremare di Ceresa ha avanzato ipotesi d'abbandono. Gli allievi di Castagner, con quanti vol di potrei comprare l'Inter - si chiedeva invece Helmi - se ha appena quella «no» Qu'è sotto quali «guzzi dell'Arroccato» vengono fermati in casa da una squadra che lotta per non retrocedere le sue dirette avversarie cadano a loro volta clamorosamente! Il

Torino perde a Perugia e persino il Napoli - che stava conducendo sulla Fiorentina - viene raggiunto e battuto da un colpo di bacchetta magica. «No» Qu'è sotto quali «guzzi dell'Arroccato» vengono fermati in casa da una squadra che lotta per non retrocedere le sue dirette avversarie cadano a loro volta clamorosamente! Il

Insomma, rimastano le carte, un sacco di cose sono cambiate. Meno due. La Juve è sempre più sola, e la Lazio la sempre più tenera.

Salto indietro, come quello del gaittatore Kubicka, proprio sulle Olimpiadi invernali. A parte i titoli, a contemperare le idee ci si è messo anche la televisione. Bisogna ammettere che se al nord non si potesse la Svizzera, ad est Capodistria e ad ovest Montecarlo, il televisore non avrebbe saputo mai che la valanga azzurra ha vinto una medaglia d'oro, due d'argento e una di bronzo. Perché dalle interviste di Alfredo Pigna si è saputo sempre tutto (a quanti graditi bolle l'acqua degli spaghetti, chi è il papà della Giordani, se la Gatta si chiama Wilma o Wanda, quale sciolina usano gli slalomisti giapponesi...) meno gli ordini d'arrivo.

Alfredo Pigna è una brava persona, ma veramente simpatico, affabile, napoletano nel senso più ampio, umano e cordiale del termine. Racconta anche delle ottime berzellette. Insomma, è piacevole passare una serata con lui. Meno davanti al video.

g. m. m.

Spogliatoi di Torino

Coro juventino: «È un punto perso»

DALLA REDAZIONE
TORINO, 15 febbraio
 Sifuma ai ricordi delle nove vittorie conseguite per questo pareggio casalingo con il Como, ma nello stesso momento i punti di vantaggio nei confronti del Torino aumentano a quattro. Parola non piange per il punto perso. È importante, in gare come questa, e non perdere l'unico forte rammarico è l'aver incassato la rete del pareggio un minuto dopo la nostra deliziosa vittoria.

Btega: «Il risultato di Perugia nutra l'amarezza per questo pareggio, ma noi dobbiamo regalarci sul nostro passo e quindi ogni e un punto perso senz'altro».

Fuorona nella stanzione di comaschi Bagnoli. «Mi era studiato le precedenti partite della Juventus ed avevo notato che soffriva le squadre forti del centrocampo. Abbiamo provato, era la formazione giusta evidentemente».

Mentre tutti escono, Parola indugia ancora negli spogliatoi. «Avevo pensato ad Alta fin dall'inizio, ma c'era solo il rischio di ammansare tutti in area più di quanto non sia accaduto oggi. Tutto sommato a Como avevamo accanito il pareggio al 90' ed oggi abbiamo restituito la fortuna di quel giorno».

Altafini: «Pensavo di giocare subito ed almeno all'inizio della ripresa».

Zoff: «Come è andata e un punto perso. Loro facendo molto poco hanno pareggiato. Sul gol subito sono stato poco sicuro, mi ero spostato per andare a raccogliere il cross di Rossi che invece mi ha scavalcato».

Btega: «Il risultato di Perugia nutra l'amarezza per questo pareggio, ma noi dobbiamo regalarci sul nostro passo e quindi ogni e un punto perso senz'altro».

Fuorona nella stanzione di comaschi Bagnoli. «Mi era studiato le precedenti partite della Juventus ed avevo notato che soffriva le squadre forti del centrocampo. Abbiamo provato, era la formazione giusta evidentemente».

Mentre tutti escono, Parola indugia ancora negli spogliatoi. «Avevo pensato ad Alta fin dall'inizio, ma c'era solo il rischio di ammansare tutti in area più di quanto non sia accaduto oggi. Tutto sommato a Como avevamo accanito il pareggio al 90' ed oggi abbiamo restituito la fortuna di quel giorno».

Altafini: «Pensavo di giocare subito ed almeno all'inizio della ripresa».